

## LA DESTRA.

# «Operazione An» Sulla strada del partito unico

Sparisce il Movimento sociale, a dicembre nasce la nuova Alleanza nazionale, e per il voto amministrativo della prossima primavera post-fascisti, Forza Italia e (forse) la Lega si presentano come una sola forza. Il progetto del «partito unico» della destra è al via, ma non mancano difficoltà e riserve. A insistere per l'unificazione è soprattutto Berlusconi: Bossi (per ora) non ci sta, e Fini e i suoi hanno bisogno di agire con cautela per evitare scissioni.

PAOLO BRANCA

ROMA. Il coordinatore Gianfranco Fini (o chi per lui) dà l'imprimatur. È il «Secolo d'Italia», il quotidiano del Msi-Dn, ogni giorno pubblica un piccolo elenco. Un «circolo commercialisti e consulenti d'azienda per una nuova politica» a Napoli, un «circolo Buonasantità» a Reggio Emilia, un «gruppo tradizioni locali» in Trentino, e anche un «circolo Gianfranco Fini» - ratificato probabilmente tra qualche imbarazzo - a Licata, in provincia di Agrigento... Così, un po' alla volta, sta nascendo un nuovo soggetto politico: Alleanza nazionale. Nuovo per modo di dire, visto che la sigla ha già fatto il suo esordio all'inizio dell'anno, e che i suoi esponenti sono al governo della repubblica. Ma l'operazione è un significato ce l'ha comunque, se non altro da un punto di vista formale: segnerà infatti la fine del Movimento sociale italiano, il partito dei fascisti nato all'indomani della Liberazione.

Il percorso è già fissato. A settembre il comitato centrale del Msi si riunirà per convocare il congresso di scioglimento del partito. Contemporaneamente, il coordinamento di An concluderà la «ratifica» dei circoli e degli iscritti: finora - fanno sapere al coordinamento - sono qualche centinaio. A ottobre inizia la campagna congressuale del Msi, che procederà per un paio di mesi. A novembre, intanto, è prevista anche l'elezione dei circa mille delegati di An. E a dicembre - prevedibilmente tra il 15 e il 18 - il doppio congresso. Così concepito: prima i 1500 delegati missini approvano lo scioglimento del partito, poi entrano in sala i mille delegati di An. Tutti assieme danno vita alla nuova «Alleanza nazionale», con Fini segretario. Sempre che una parte di delegati non decida di dare vita ad una sorta di rifondazione missina.

## 14 giovani colonnelli

A sovrintendere all'intera operazione sono quattro giovani «colonnelli» del segretario: il vice-coordinatore Adolfo Urso, il responsabile organizzativo dei circoli Marco Zacchera, il sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri, e Gianni Alemanno, ex segretario del Fronte della Gioventù, nonché genero dell'ex segretario (e capo dell'opposizione interna) Pino Rauti. I tempi sono stretti: nella prossima primavera si vota per le amministrative, e sia Fini che lo stesso Berlusconi ci tengono ad arrivare all'appuntamento con un'immagine rinnovata e al tempo stesso più unita. Lo sbocco dell'intera operazione, del resto - anche se ancora sullo sfondo - è ben più ambizioso: la costituzione di un unico partito della destra, che metta assieme Forza Italia, An e Lega. O - in subordine - una confederazione tra queste forze, vincolate da un patto di unità d'azione che dia maggiori garanzie a chi - oggi lo stesso Berlusconi, domani magari Fini - è alla guida del governo.

Che questa sia anche l'intenzione di Berlusconi non è un mistero. Già da tempo il Cavaliere si è reso conto che nonostante la nuova legge elettorale, la conflittualità e i problemi nello schieramento maggioritario sono difficilmente governabili. Per questo motivo ha assunto una doppia iniziativa. La prima con una proiezione istituzionale: una riforma della legge elettorale che cancelli la quota di recupero proporzionale, e introduca l'uninomiale-secca all'inglese, già

prevista dal referendum di Pannella. La seconda di carattere politico: la creazione del partito unico del «polo della libertà», o per lo meno di una confederazione che vincoli tutte le tre attuali forze (più Pannella).

## Le «trattative» del Cavaliere

Il presidente del Consiglio ne ha parlato più volte, sia con Fini che con Bossi. Ma mentre nel coordinamento di An ha trovato attenzione ed interesse - e la stessa cancellazione del Msi accelera in questa direzione - con il leader della Lega le posizioni restano distanti. Invano, il Cavaliere, ha offerto allo stesso Bossi la leadership del nuovo partito, riservando a sé e a Fini ruoli istituzionali (Berlusconi successore di Scalfaro e Fini a palazzo Chigi). Invano ha ricordato all'alleato leghista, che è a destra che la sua base guarda e che se cambiasse alleati, firmerebbe il suo «suicidio politico». Nell'incontro preferagostano di Arcore, Bossi ha ceduto su tutto, ma non su questo. Anzi - come ha rivelato lui stesso - questo tema del partito unico appartiene a quel «cinque per cento» di argomenti sui quali gli alleati nemici non si sono trovati d'accordo.

E allora, cosa farà Berlusconi? Per partire si può essere benissimo in due, Forza Italia e i post-fascisti. Ma con cautela, molta cautela. Perché se i tempi stringono, una prospettiva di unificazione immediata con Berlusconi potrebbe influire sullo stesso congresso missino, rafforzando l'opposizione alla destra di Fini. Non a caso, Marco Zacchera, uno dei più fidati uomini del segretario, predica prudenza sull'argomento. «Per ora non se ne è proprio parlato» - spiega - «e secondo me è un'ipotesi del tutto prematura. Tra noi e Forza Italia le differenze non sono da poco, soprattutto sui contenuti: per noi il concetto sociale è molto importante, siamo una forza autenticamente interclassista che guarda ai problemi dei ceti meno privilegiati, mentre quella di Forza Italia è una struttura essenzialmente elitaria». E la Lega? «Secondo me il loro problema è essenzialmente psicologico, si trovano in una fase di passaggio, di attraversamento del guado, che assilla soprattutto la loro leadership. Ma a livello locale, e soprattutto di base, ci si intende bene: non a caso, molti loro elettori e militanti provengono dalle nostre fila, anzi sono quelli che coi governi passati ci accusavano di non essere sufficientemente duri...».

## Prudenza a destra

Insomma, almeno in questa fase, quello del partito unico della destra, è un problema soprattutto di Berlusconi. «È lui - ribadisce Zacchera - che ha un'esigenza di un'alleanza più solida». Il che non esclude che un domani non troppo lontano, la questione verrà posta all'ordine del giorno dell'intero «polo della libertà», o almeno di quello del «buon governo», cioè dell'alleanza a cui nel centro sud Berlusconi e Fini hanno già dato vita. Una sorta di «pendente» a destra di quel «partito democratico» al quale qualcuno pensa a sinistra e al centro. Ma per ora, Fini ed amici devono affrontare la prova del congresso, con meno danni possibili: anche per questo - fanno capire al Cavaliere - meno si parla del partito unico della destra, più possibilità ci saranno di farlo davvero.



Silvio Berlusconi

## La squadra della destra scelta da Marcello Veneziani

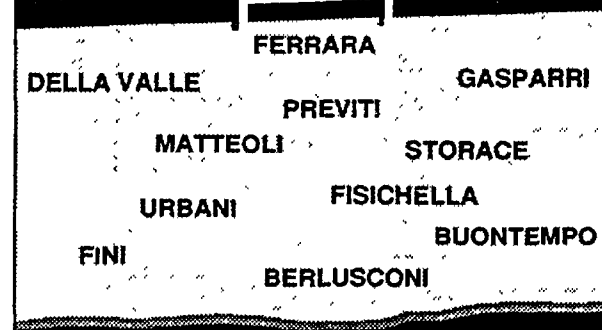
Si giocano il ruolo di allenatore Berlusconi e Tatarrella, quello di centravanti se lo contendono il Cavaliere e Fini, Letta finisce diritto a fare il massaggiatore e Fede inevitabilmente il capo degli ultrà. Previti lo manda in campo alla fine, nel ruolo di centro-mediano in appoggio su Storace. Ci pensa un po', non sa se stare al gioco, ma alla fine Marcello Veneziani, il direttore di «Italia settimanale», il settimanale della nuova destra, decide di divertirsi anche lui e preparare questa nuova squadra della destra in vista del campionato d'autunno. Berlusconi, così, finisce a centravanti, uomo di punta della formazione, mentre Ferrara finisce in porta: è l'uomo che deve parare gli attacchi degli avversari e rilanciare la palla in gioco. Veneziani colloca poi Buontempo («er pecora») all'ala sinistra, mentre Fini gioca all'ala destra. I due registi-mezzale sono Urbani e Fischella: Veneziani è tentato anche di fargli fare gli allenatori, ma alla fine li vede meglio come organizzatori di partita, come nomenclatori di gioco. L'allenatore lo farà Tatarrella. In difesa le due retroguardie con buona capacità offensiva: il ministro dell'Ambiente Matteoli e Storace, che gioca in contatto con Previti, centro-mediano. Il terzino ideale? Non ha dubbi il direttore dell'«Italia»: Gasparri, è lui il vero terzino con una gran capacità di spostarsi in avanti. L'altro terzino? «Un forzista... sì, ci metterei Della Valle».



Il segretario di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini

Ferrara/ffg

Allenatore: TATARRELLA  
Medico: PILO  
Massaggiatore: LETTA  
Capo ultrà: FEDE



le. Il medico della squadra, quello che sonda gli umori e cerca di capire le malattie politiche interne e esterne, sarà Gianni Pilo. E la formazione? Quando scenderà in campo? «In tempi rapidissimi penso di no - risponde Veneziani - Vedo troppi palleggi e poche buone azioni». Un consiglio per il gol? «L'azione per far decollare la partita è dare un segno di cambiamento vero, dimostrare che la nuova repubblica sta nascendo. Far intravedere l'ipotesi di un'assemblea costituente, di un referendum istituzionale e cominciare a realizzare le promesse, sia politiche che economiche».

Il presidente dei senatori del Carroccio: «Simili esperienze sono sempre fallite»

## Tabladini: «Ma la Lega gioca per conto suo»

CARLO BRAMBILLA

Senatore Tabladini, Berlusconi e Fini stringono i tempi verso il partito unico. Forza Italia e Alleanza nazionale potrebbero confederarsi prima del previsto. Che fa la Lega, sta a guardare disinteressandosi della questione?

Non è possibile far finta di niente per il semplice motivo che Berlusconi vorrebbe che anche la Lega si allineasse sulla strada del partito unico. Ha offerto la segreteria a Bossi, ma mi pare che al nostro leader l'articolo non interessi. E lo ha ripetuto più volte, anche al Cavaliere.

Ma potreste essere costretti, magari perché nella Lega c'è chi spinge in quella direzione... Non mi risulta nulla di simile. Di sicuro fra i miei senatori il problema non esiste. Per il resto non so...

Che significa? Che fra il plotone dei deputati e i ministri leghisti c'è in realtà qualcuno che co-

mincia ad accarezzare l'idea del partito unico?

Voglio dire che davvero non conosco se ci siano voci discordi, comunque non mi risulta nulla. Anzi mi sembra che la Lega sia piuttosto compatta attorno alla linea del segretario, che io capisco per il semplice motivo che Berlusconi vorrebbe che anche la Lega si allineasse sulla strada del partito unico. Ha offerto la segreteria a Bossi, ma mi pare che al nostro leader l'articolo non interessi. E lo ha ripetuto più volte, anche al Cavaliere.

Insomma volete governare distinguendovi. Ma qual è l'obiettivo che vi ponete come movimento?

Vogliamo rompere il vecchio concetto dei partiti che ha generato la partocrazia. In fondo alla strada anch'io vedo, come Bossi, un sistema diverso, con tutti dentro il liberismo divisi fra conservatori e democratici progressisti. Per questo governiamo ma anche incalziamo Berlusconi.

E che cosa chiederete al Cava-

liere per poter continuare ad appoggiarlo?

Il federalismo, un programma economico fortemente liberista. Poi dovrà vedersela anche con l'antitrust. Capirà o verrà costretto a capire che con la Lega si cambia davvero. Gli italiani sono stufi di chiacchiere. Ecco perché sono convinto che la visibilità dell'azione di governo della Lega sia decisiva per realizzare compiutamente la svolta della seconda Repubblica.

Operazione visibilità, anche Bossi insiste su questo punto. Ma la gente vi capirà? La prima fase, con i continui attacchi a Berlusconi, vi è costata molto in termini di consenso. Da dove deriva tanto ottimismo?

È vero abbiamo pagato un prezzo alto, che tuttavia ci garantisce un futuro. Sono convinto, qualche sondaggio già lo conferma anche se la cosa mi interessa poco, che la gente abbia capito. Se lavoreremo bene confermeremo

## Buttiglione al Cavaliere «Se fate la fusione io mi alleano con il Pds»

Buttiglione avverte il Cavaliere: «Se andate verso il turno unico e puntate a saldare Forza Italia con An, allora noi popolari non avremo scelta: saremmo costretti ad allearci con il Pds, con una sinistra che si depuri delle frange estreme e converga al centro». Il segretario del Ppi cerca di scongiurare una evoluzione della situazione politica che lo costringa a scegliere subito, ma i fatti non sembrano assecondare la strategia del «suo» grande centro.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'idea di ricostruire un grande centro politico sembra occupare la gran parte dei pensieri estivi del neosegretario del Ppi. Manda segnali che suonano come avvertimenti, Rocco Buttiglione: «Se Silvio Berlusconi pensa davvero a fondere Forza Italia e Alleanza nazionale, non ci lascia alternative. Dovremo guardare seriamente a una intesa col Pds, a patto che tagli fuori i nostalgici del comunismo». Questo il succo dell'intervista che Buttiglione ha rilasciato all'«Europeo» e di cui è stata fornita ampia anticipazione alla stampa.

Dunque, il segretario del Ppi sembrerebbe puntare, dal centro, ad attrarre le frange moderate della destra, ovvero Forza Italia, scaricando l'alleanza col nucleo missino del Polo. Una strategia che prevede due fattori per essere praticata: che Berlusconi non saldi il suo partito con quello post-fascista e che il sistema elettorale permetta alleanze rispettose delle identità dei diversi partiti o movimenti. Ma i fatti non sembrano andare in questa direzione: il partito di Fini punta a sciogliersi in An depurandosi dei più scomodi reperti del passato, e Berlusconi sembra puntare tutto su un sistema elettorale maggioritario a turno unico, che implica una saldatura stretta tra alleati elettorali e un appannamento vistoso delle identità delle diverse anime. Insomma, il turno unico costringerebbe quasi naturalmente a un'alleanza fortissima Forza Italia e An, magari «rubando» pezzi di consensi alla Lega, al Ppi e a Segni.

## La stretta del centro

Buttiglione, di fronte a questa possibile evoluzione dei fatti, minaccia il Polo di destra: «Se Forza Italia e An - dice infatti all'«Europeo» - si salderanno sul serio, dovremmo prendere atto che il quadro politico è definitivamente cambiato. Che quella parte del centro che è andata a destra non tornerà più indietro, e quindi a noi resterà solo la possibilità di costruire un'alleanza con la sinistra. Con una sinistra che si sposti al centro». Il giornalista dell'«Europeo» insiste e chiede: quindi se Berlusconi vuole costruire un rapporto con voi non deve fa-

re il partito unico con An? «È così. E la scelta del sistema elettorale non è secondaria - sottolinea il filosofo -». Il turno unico favorirebbe la fusione tra Forza Italia e An, il doppio turno, al contrario, favorirebbe un'alleanza tra Forza Italia e i popolari.

## Avvertimento al Cavaliere

Dunque, un avvertimento che può tradursi anche in una «proposta» politica da parte del leader dei popolari? Non proprio, o perlomeno non solo. Più che altro sembra un avvertimento: attenzione, che se fate una scelta di fusione la situazione precipiterebbe e diventerebbe senza possibilità di ritorno. Se invece continuerete ad esserci una distinzione tra moderati di centro-destra e destra post-fascista, allora le possibilità di convergenza potrebbero verificarsi. Un messaggio che lancia in modo speculare anche a sinistra. L'alleanza non è pregiudizialmente impossibile, a patto però che cominciate a scacciare le frange estreme e che si creino le condizioni per una convergenza verso il centro. Insomma, il segretario del Ppi vuole che la situazione non si chiuda, che resti fluida anche perché su questa fluidità, sui giochi di «assessamento» normali in una realtà ancora per molti aspetti molto «giovane», ha puntato la carta del futuro del suo partito e della prospettiva centrista.

Buttiglione ha poi ripreso questi ragionamenti a Borgo Valsugana, nel Trentino, dove era a commemorare De Gasperi. «Non escludo che se in Italia si dovesse confermare sulla destra lo schieramento attuale possa esserci una fase in cui il centro e la sinistra possano governare insieme», ha detto il segretario del Ppi. E non ha escluso una coalizione centro-sinistra se continuassero a essere ignorate «le regole del gioco». Per Buttiglione «la regola di sistema delle grandi democrazie è che la sinistra moderata non si allea con quella estrema e che il centro non si allea con la destra». In Italia invece, ha detto, «è andata nel modo opposto: il Pds si è alleato con Rifondazione e Forza Italia con An, dove ci sono molti fascisti».

tutti i nostri elettori e anche i voti devianti tomeranno a casa. Tutto questo anche per ripetere che il partito unico non fa per noi.

Riprendendo il tema, detto che voi non ci state, chi secondo lei ci guadagna, tra Berlusconi e Fini, in una eventuale fusione tra An e Forza Italia?

Parlare degli altri mi piace poco... Comunque, istintivamente, dico che non ci guadagna nessuno dei due. Le passate esperienze di questo tipo ci insegnano che simili matrimoni non funzionano e sono fallimentari sotto il profilo del consenso.

Allora perché mai il Cavaliere insiste tanto? Sicuramente avrà in mente di trarre dei vantaggi. Potrebbe magari guadagnarci qualcosa acquistando l'organizzazione di un partito che ha un'esperienza politica collaudata da settant'anni...

Da settant'anni? Via, è solo una battuta... Certamente le strutture di Alleanza na-

zionale sono più solide di quelle di Forza Italia.

Il suo prossimo impegno personale?

Il 27 vado in Sicilia, a Palermo, per un dibattito sulla situazione politica. Organizza tutto la Rete M; hanno detto che ci saranno anche Veltroni e Buttiglione...

Bossi è stato invitato alla festa dell'Unità di Modena... Vi sentite corteggiati dalla sinistra? Che effetto fa?

Più che di corteggiamento parlo di interesse. E a questo interesse rispondo con un grazie. Si vede che hanno capito che noi non ghettizziamo nessuno, non l'abbiamo fatto con la destra figuriamoci se lo facciamo con la sinistra. Anche per questa ragione respingiamo la logica del partito unico concepita da Berlusconi. Ripeto: ringrazio per l'interessamento, ma resto convinto che la sinistra abbia ancora molti problemi irrisolti.